

**STRUMENTI PER
L'AGRICOLTURA
CONTADINA-
FAMILIARE:
l'esperienza FOCSIV
per la sovranità e la
democrazia
alimentare**

Contatti:

Andrea Stocchiero (policy@focsiv.it)

Pubblicato da FOCSIV, Via San Francesco di Sales, 00165, Roma, Italia

Il documento è disponibile sul sito www.focsiv.it

Impaginazione ed editing: **Giuseppina D'Amico** – Ufficio Policy FOCSIV

L'elaborazione del documento è stata curata da Andrea Stocchiero, Policy Officer di Focsiv, in collaborazione con Giovanni Guidi, Luciano Centonze e Marco Lorenzetti di CEFA, Marialuisa Milani di ProgettoMondo Mlal, Simona Guida di CISV, Italo Rizzi di LVIA, Marcello Viani di RTM, Roberto Cerrina di OVERSEAS, Caterina Ghislandi di ASPEM, Santo Caserta di MOCI, Pasquale De Sole di AUCL, Marta Rogante di CVM, Valentina Topputo di ENGIM Internazionale, Federica Nassini di SVI, Paolo Taraborelli SCAIP.

FOCSIV è la Federazione degli Organismi di Volontariato Internazionale di ispirazione cristiana. Oggi ne fanno parte 65 Organizzazioni, che contano 5.360 Soci, 610 gruppi d'appoggio in Italia e oltre 60.000 persone tra aderenti e sostenitori. Sono oltre 400 i volontari espatriati nei nostri 440 progetti di sviluppo e circa 6.000 gli operatori locali. In Italia più di 5.000 volontari collaborano alle iniziative promosse sui territori e nella gestione dei progetti nei PVS. Impegnata dal 1972 nella promozione di una cultura della mondialità e nella cooperazione con le popolazioni dei Sud del mondo, FOCSIV contribuisce alla lotta contro ogni forma di povertà e di esclusione, all'affermazione della dignità di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, alla tutela e promozione dei diritti umani e alla crescita delle comunità e delle istituzioni locali, in coerenza con i valori evangelici e alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa.

Stampato a marzo 2014

Indice

Introduzione.....	4
1 Approccio etico.....	4
2 Approccio politico.....	5
3 Strumenti che funzionano.....	6
4 Coerenza tra strumenti e politiche.....	14

Introduzione

Focsiv (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario) fa parte della CIDSE (*International Cooperation for Development and Solidarity*)¹, e raggruppa oltre 70 organismi italiani di volontariato e cooperazione internazionale che lavorano da più di 40 anni per uno sviluppo equo e solidale a livello globale. Milioni di persone al sud e al nord sono coinvolte nelle attività e nei progetti, molti dei quali a favore dell'agricoltura familiare.

E' impossibile dare conto di tutto l'impegno profuso dalle decine di organismi che compongono la Focsiv. Si presenta perciò una sintesi di quello che riteniamo più rilevante per il dibattito sugli strumenti per sostenere l'agricoltura familiare e la sovranità e democrazia alimentare. Le Nazioni Unite hanno infatti proclamato il 2014 come l'anno dedicato all'agricoltura familiare. La Focsiv vuole contribuire portando l'esperienza delle proprie ONG associate e partecipando attivamente alla campagna internazionale *"One Human Family: Food for All"*, di Caritas Internationalis e lanciata da Papa Francesco, la cui articolazione italiana è stata promossa da Caritas Italia e Focsiv².

1 | Approccio etico

Sulla base dei principi di solidarietà ispirati alla Dottrina Sociale Cristiana, l'approccio delle ONG della Focsiv e del CIDSE, che qui rappresentiamo, è fondato sulla centralità della persona umana e della famiglia, sul rispetto dei diritti umani e sulla custodia del creato. Il nostro operare dà la priorità al raggiungimento della sovranità e democrazia alimentare, cioè a garantire **che il diritto al cibo sia il diritto di ogni persona, sola o in comunità con altre, ad avere accesso fisico ed economico, in modo continuo, a un cibo sufficiente, adeguato e culturalmente accettabile, prodotto e consumato in maniera sostenibile, preservando l'accesso al cibo delle generazioni future.**

Nell'approccio della Focsiv è centrale la tutela e il rafforzamento delle diverse funzioni che le famiglie contadine svolgono all'interno delle comunità di riferimento, con una attenzione particolare al ruolo della donna (produzione agro-silvo-pastorale, produzione non agricola, autoconsumo, gestione del territorio, conoscenza e trasmissione dei valori sociali). Le ONG della Focsiv applicano concretamente questo insegnamento lavorando fianco a fianco con le comunità locali, condividendo problemi e soluzioni, in un vero spirito di partenariato, attraverso relazioni di

¹ <http://www.cidse.org/>

² www.cibopertutti.it

lungo periodo; sostengono processi generativi di reddito declinati in molteplici forme: economia solidale, impresa sociale, coinvolgimento delle famiglie contadine e delle comunità locali attraverso un modello associativo/cooperativistico.

2 | **Approccio politico**

Le famiglie, in particolare le donne e i giovani, sono protagoniste e agenti di cambiamento nei processi di sviluppo territoriale. Individualmente, esse non sono tuttavia in grado di reagire in maniera efficiente ed efficace ai cambiamenti in atto. E' quindi necessario promuovere azioni collettive e organizzate che coinvolgano le comunità rurali e le aggregazioni contadine, rafforzandone la rappresentatività e le capacità di incidenza, innescando circuiti virtuosi e moltiplicativi grazie alla diffusione delle innovazioni e la condivisione delle conoscenze e buone pratiche. Il nostro approccio prevede: a) il **rafforzamento del potere delle famiglie contadine** e delle loro comunità e organizzazioni nelle democrazie locali, come protagoniste di uno sviluppo rurale sostenibile, e come efficace alternativa a sistemi agroindustriali che spesso indeboliscono la sicurezza alimentare e la coesione sociale; b) il rafforzamento delle **opportunità di accesso e controllo delle risorse**, tenendo presente il rapido modificarsi delle condizioni ambientali e strutturali che caratterizzano i territori nei quali si opera.

Questo approccio corrisponde al concetto di **democrazia alimentare**, proposto dallo *special rapporteur* delle Nazioni Unite sul diritto al cibo, Olivier De Schutter, secondo cui, esso deve essere "inteso come un requisito per la democrazia nei sistemi alimentari, che dovrebbe implicare la possibilità per le comunità di scegliere da quale sistema alimentare dipendere, e di rimodulare quei sistemi, per cui la sovranità alimentare è una condizione per la piena realizzazione del diritto al cibo"³. Questo concetto è più estensivo di quello della sovranità alimentare perché comprende la necessità di costruire processi decisionali democratici sui sistemi alimentari a tutti i livelli, da quello dei villaggi, alle città, regioni, nazioni e a livello internazionale, mettendo al centro il diritto al cibo e il ruolo dei piccoli produttori, in modo alternativo al pensiero unico del produrre di più con modelli agro-industriali insostenibili. Si tratta di ripartire dai sistemi alimentari locali, di favorire la diversificazione delle economie rurali e la protezione sociale soprattutto in ambito urbano, collegandolo strettamente ai piccoli produttori locali.

La strategia di intervento comprende:

- 1) la promozione di pratiche ispirate ai **principi dell'agro-ecologia**, in alleanza con il mondo della ricerca, consentendo la messa in sicurezza dell'autoconsumo familiare e la riduzione della dipendenza da input esterni, in modo da garantire un incremento progressivo della produzione capace di generare surplus e reddito;
- 2) il sostegno alla **diversificazione produttiva** e il graduale inserimento dell'unità familiare in **catene di valore e nei sistemi alimentari locali**, promuovendo iniziative complementari capaci di

³ <http://www.sfood.org/en/final-report-to-un-human-rights-council>

integrarne il reddito (attività silvo-pastorale, piccolo artigianato, turismo responsabile, ecc..) con particolare attenzione all'emancipazione del ruolo della donna;

3) il rafforzamento dell'**organizzazione di reti/cooperative** in modo da migliorare le possibilità e le condizioni di accesso alle risorse e ai mercati locali. Consolidandone la democraticità e le competenze, esse possano arrivare a costituirsi come interlocutori rappresentativi e credibili nei processi decisionali ai vari livelli territoriali e politici, in particolare in materia di gestione del territorio, sicurezza alimentare, sviluppo locale sostenibile.

3 | Strumenti che funzionano

Nel corso degli anni, le esperienze delle ONG Focsiv hanno dimostrato l'efficacia di alcuni strumenti migliorativi delle condizioni di vita delle famiglie contadine e dei sistemi agricoli e alimentari dei territori di intervento. Gli strumenti possono essere raggruppati in alcune tipologie riconducibili alla strategia di cui sopra. L'ampia varietà di programmi realizzati dalle ONG ne rileva la particolare utilità.

Innanzitutto occorre considerare gli strumenti per l'accesso, il controllo e il miglioramento: delle sementi e dei prodotti agricoli e pastorali (qualità, certificazione e tipicizzazione); della terra, dell'acqua e più in generale delle risorse naturali; di tecnologie adeguate, secondo sistemi agro ecologici, e per la costruzione di sistemi alimentari locali autonomi.

Tra gli strumenti essenziali vi sono quelli che garantiscono la possibilità di ottenere **la proprietà/uso della terra** come mezzo di produzione fondamentale per lo sviluppo economico e sociale delle famiglie. Si tratta di sostenere le organizzazioni contadine locali in termini di riconoscimento della proprietà e dell'uso della terra, attraverso l'assistenza legale e il contrasto alle violenze e ai soprusi di centri di potere locali e internazionali. In questo senso la partecipazione di FOCSIV al CIDSE ha consentito l'impegno in campagne politiche contro l'accaparramento della terra (*land grabbing*) e per l'adozione di linee guida volontarie sugli investimenti agricoli responsabili nell'ambito del Comitato Mondiale per la Sicurezza Alimentare. Una recente esperienza sviluppata in Kenya, nell'area meridionale della provincia del Nyanza, da CEFA⁴ ha sottolineato l'importanza di un diverso approccio nel rapporto tra i produttori e gli stakeholder delle filiere produttive a favore delle politiche locali che contrastano il *land grabbing*. Per scoraggiare pratiche di cessione dei terreni e migliorare l'accesso al mercato, i 5500 piccoli agricoltori coinvolti (dei quali il 60% donne) hanno dato vita a 261 *Common Interest Groups*, su base territoriale, che a loro volta si sono strutturati in 23 *Marketing Committees* con scopi molteplici: rappresentanza, formazione, gestione di fondi di rotazione, accesso al credito, attività di risparmio e prestito⁵.

⁴ <http://www.cefaonlus.it/>

⁵ Si veda: <http://www.cefaonlus.it/progetti-nel-mondo/strengthening-project-value-chain-of-agro-business-enterprises-in-south-nyanza.asp>; e il n.65 dei Quaderni FOCSIV su "Sicurezza alimentare, cambiamento climatico, regolamentazione finanziaria e conflitti: sfide interconnesse tra l'Europa e i paesi impoveriti", dove sono presentati alcuni casi studio con riferimento al Land Grabbing.

Inoltre, l'organizzazione delle famiglie contadine e la dimostrazione della loro capacità di coltivazione e reddito, ha consentito al CVM⁶ di contribuire al loro accesso all'uso di terra del demanio pubblico, a livello di collettività locali nelle kebele etiopiche⁷. A sua volta il MOCI⁸, presso la parrocchia di Nyabitimbo, diocesi di Cyangugu in Rwanda, ha investito nell'acquisto di terra da affittare ad un prezzo modico ai contadini, perché possano coltivare prodotti per il proprio auto-consumo e per la vendita sul mercato locale. In un diverso contesto geografico, è significativo il lavoro svolto dal CEFA in Guatemala, dove il programma per il riconoscimento della certezza giuridica in merito all'uso, possesso e accesso alla terra con uguaglianza di genere, nelle territorialità dei Municipi di Colotenango e S. Juan Ixcoy, ha favorito l'istituzionalizzazione di alcune importanti politiche pubbliche (ordinamento territoriale, politiche di genere e giovanili) e il contemporaneo disegno di un piano strategico d' investimento, destinato a consolidare tali politiche e a migliorare l'uso di risorse pubbliche⁹.

Di particolare importanza è assicurare l'accesso, la selezione, il controllo e il miglioramento delle **sementi**, a partire dalla valorizzazione di quelle autoctone. Questo per garantire la replicabilità di stagione in stagione da parte dei contadini e per non dipendere dalle multinazionali che monopolizzano il mercato e la disponibilità per la produzione. Tra gli strumenti di successo vi è la promozione di processi di miglioramento genetico partecipato con il coinvolgimento di istituti di ricerca scientifica, preferibilmente locali (si può citare ad esempio il lavoro di LVIA¹⁰ con il Parco Tecnologico Padano per la mappatura genetica del riso di mangrovia in Guinea Bissau, utile a identificare lo scarto tra ricerca e divulgazione varietale al fine di migliorare la filiera sementiera¹¹); la facilitazione dell'accesso da parte dei produttori promuovendo la diffusione organizzata delle sementi; la creazione e sostegno alle banche di sementi locali con recupero delle varietà, analisi di laboratorio per certificare la loro purezza, classificazione delle loro caratteristiche, sperimentazione comparata in campo (OVERSEAS¹² collabora con i contadini palestinesi nella realizzazione di test per l'identificazione di ecotipi migliori per le condizioni locali¹³); mentre RTM¹⁴ sostiene l'agricoltura familiare in Madagascar con la conservazione di sementi per periodi di "soudure" in piccoli granai migliorati, etc.¹⁵); la promozione di campagne di sensibilizzazione circa

6 <http://www.cvm.an.it/>

7 Si veda: <http://www.cvm.an.it/cosa-facciamo/allestero/acqua/manutenzione-e-benefici/>

8 <http://www.mocimondo.org/>

9 Si veda: <http://www.cefaonlus.it/progetti-nel-mondo/coordinamento-dei-poteri-locali-e-della-societa-civile-per-la-risoluzione-dei-conflitti-agrari.asp>

10 <http://www.lvia.it/>

11 Si veda: http://www.lvia.it/sud/guinea-bissau/scheda_paese/prog/progetto-d%E2%80%99appoggio-alle-cooperative-agricole-ed-ai-gruppi-produttori-sementi

12 <http://www.overseas-onlus.org/>

13 Si veda: <http://sustainableagriculture.ps>

14 <http://reggioterzomondo.org/>

15 Si veda:

http://reggioterzomondo.org/index.php?page=Progetti&subpage=Madagascar&subsubpage=dettaglio_progetti&id=00015&prog=Agricoltura%20e%20sicurezza%20alimentare

l'importanza dell'utilizzo delle sementi locali (ENGIM¹⁶ ha promosso un progetto per lo sviluppo di tecniche innovative per la coltivazione del riso in Sierra Leone, con un intenso programma di formazione e di avvio pratico delle colture).

Riguardo i mezzi di produzione e in particolare le **tecnologie adeguate** sono diverse le iniziative per il miglioramento e il trasferimento di know-how e di strumenti accessibili a tutti. Interessante è l'introduzione di pompe solari, con pannelli fotovoltaici, per l'adduzione d'acqua dai pozzi. ENGIM, ad esempio, ha promosso in Mali l'avvio di orti di piccole dimensioni destinati alle popolazioni locali attraverso la realizzazione di pozzi e l'installazione di pompe solari per l'adduzione dell'acqua. I prodotti ortofrutticoli ottenuti hanno consentito un miglioramento nell'alimentazione delle famiglie coinvolte e delle entrate aggiuntive grazie alle vendite del surplus¹⁷. Altra tecnologia semplice e appropriabile è, ad esempio, l'utilizzo di fusti per la produzione del riso parboiled in Burkina Faso come nella esperienza di CISV¹⁸ con la cooperativa COPSAC¹⁹.

Per il **rafforzamento del potere e della capacità organizzativa e di mercato delle famiglie contadine** sono importanti la promozione del cooperativismo e l'inserimento in **catene del valore**. L'approccio della catena del valore è essenziale per mettere in connessione la produzione agricola eccedente con la domanda, in particolare con quella legata alla crescita demografica urbana. Le catene di valore possono anche essere rappresentate da filiere corte che mettono in relazione gruppi di produttori con gruppi di consumatori urbani (attivisti, classe media istruita, etc...) o con attività di turismo responsabile. Oppure il commercio equo in caso di esportazione dei prodotti (attività che dovrebbe essere sempre più residuale rispetto ai mercati interni). RTM, ad esempio ha contribuito a creare una filiera del latte e suoi derivati in Kosovo. Dopo un intervento di diversi anni per il miglioramento delle tecniche di allevamento e delle colture foraggere di piccole aziende familiari, sono state create delle associazioni per la raccolta del latte da vendere ai caseifici locali. In seguito, a fronte della saturazione della capacità produttiva locale, è nato il progetto MILK con cui è stato creato un caseificio su base cooperativa che trasforma e vende yogurt e formaggio di qualità in tutto il paese²⁰.

Un altro strumento importante è rappresentato dai centri di stoccaggio e dalla trasformazione comunitaria e cooperativa dei prodotti, che permettono l'inserimento in catene di valore anche corte ed interne al territorio. Si tratta in questi casi di promuovere una strategia coordinata di **stoccaggio e commercializzazione della produzione** che consenta ai piccoli agricoltori di rafforzare la propria posizione sul mercato, sfuggendo allo strapotere esercitato dagli intermediari della distribuzione. L'organizzazione e il coordinamento dei produttori permette inoltre un certo

16 <http://www.engiminternazionale.org>

17 Si veda: http://internazionale.engim.it/?page_id=204(Progetti A corto d'Acqua e Acqua solare)

18 <http://cisvto.org/>

19 Si veda: <http://www.youtube.com/watch?v=ifDPAxjZHbk>.

20 Si veda:

http://reggioterzomondo.org/index.php?page=Progetti&subpage=Kosovo&subsubpage=dettaglio_progetti&id=00007&prog=MILK%20-%20Programma%20Agro%20-%20zootecnico

calmieramento dei prezzi sul mercato locale e il contenimento delle loro ricorrenti fluttuazioni legate all'andamento dei raccolti, generando un vantaggio comparato a favore non solo degli agricoltori associati, ma anche per tutta la popolazione residente nella zona di intervento. A questo proposito si è sperimentata negli anni una duplice strategia, con buoni risultati, basata essenzialmente sullo stoccaggio individuale e associato della produzione. A questo proposito è importante l'esperienza di CISV in Senegal con l'Organizzazione Contadina ADESCAW, nella Valle del fiume Senegal²¹, così come quella ProgettoMondo Mlal²² in Haiti, Dipartimento del Centro, in partnership con MPP²³, la più importante organizzazione contadina del paese²⁴.

L'inclusione finanziaria dei contadini, spesso non bancabili, è possibile con lo sviluppo di strumenti mutuati dalla microfinanza come il credito allo stoccaggio (*warrantage*). CISV ed LVIA hanno sperimentato con le Organizzazioni Contadine dell'Alta Guinea, in collaborazione con le autorità statali e il Credito Guineano Cooperativo il credito allo stoccaggio del riso, l'obiettivo è quello di anticipare gli input necessari alla produzione che sarà stoccata al momento del raccolto per metterla in sicurezza e valorizzarla nel momento commerciale più propizio. Il *warrantage* è in corso di sperimentazione in Guinea²⁵, con le organizzazioni contadine consociate nella CNOP-G ed in Burkina Faso con la COPSAC²⁶.

Affinché i sistemi di commercializzazione abbiano successo è opportuno rafforzare istituzionalmente e organizzativamente le associazioni di agricoltori. L'**associativismo** è in tal senso promosso come modalità sia per lo sviluppo di attività economiche generatrici di reddito, sia per l'esercizio dei diritti in forma collettiva e la rivendicazione di uno spazio di incidenza maggiore all'interno dei processi di sviluppo locale e nella definizione delle politiche di gestione (sostenibile) del territorio. ASPEM²⁷, ad esempio, contribuisce alla formazione e al consolidamento di una associazione produttiva di 200 famiglie di produttori nei municipi di Cercado e Méndez (San Lorenzo) della regione di Tarija in Bolivia, per incrementare la produzione, il consumo, la trasformazione e la vendita dell'amaranto e prodotti derivati. Questa attività genera prospettive tecniche importanti legate all'adattabilità di tali piante alle condizioni agro-climatiche²⁸.

In Africa Occidentale CISV sostiene la rete delle associazioni (Billital Maroobé) per la promozione pastorale per **la difesa degli interessi degli allevatori e dei pastori** in Niger, Senegal, Mali ed in Burkina Faso. Alcuni strumenti sono la geo localizzazione degli spazi pastorali, la partecipazione effettiva alle *polices* nazionali e congiuntamente la valorizzazione dei prodotti lattiero-caseari e derivati dalle attività di allevamento. I contadini organizzati in imprese produttive devono inoltre

21 Si veda: http://cisvto.org/sites/cisvto.etabeta.it/files/asescaw_mec_delta_basse_def.pdf

22 <http://www.mlal.org/home.php>

23 <http://mpphaiti.org/>

24 Si veda: <http://www.youtube.com/watch?v=feYMXkrzz0U>

25 Si veda: <http://www.youtube.com/watch?v=akihhnnZEcl>

26 Si veda: <http://www.youtube.com/watch?v=KJ6mBJgKFwY#t=14> e <http://www.youtube.com/watch?v=QSSqQcLkVNI>

27 <http://www.aspemitalia.it/it/>

28 Si veda: http://www.aspemitalia.it/it/sites/default/files/documenti_progetti_sciv/Bolivia_-_ASPEm-El_Alto_La_Paz.pdf

appropriarsi degli strumenti di management. Per questo un altro strumento importante è il coaching dei responsabili delle microimprese rurali produttrici o trasformatrici dei prodotti alimentari (ad esempio delle latterie appoggiate dal CISV in Senegal grazie al progetto Fondazioni4Africa²⁹). Sempre in Africa Occidentale, ENGIM ha lavorato con associazioni locali e piccole cooperative di contadini a Kassaro, comune del Mali. Il lavoro con la *Cooperative des Cultivateurs* de Balandougou e l'ADECOKA – *Association pour le Développement de la Commune de Kassaro* ha consentito l'aumento della coltivazione di mais, con l'introduzione di tecnologie più moderne per migliorare la fase di semina, raccolta e trasformazione³⁰.

A sua volta, il progetto realizzato nel distretto di Njombe in Tanzania dal CEFA per la produzione e commercializzazione del latte, ha creato una piccola media impresa denominata Njombe Milk Factory e una **completa filiera della trasformazione** lattiero-casearia, con la partecipazione diretta nella gestione dell'associazione di allevatori del distretto che racchiude oltre 800 rappresentati³¹. Mentre In Bolivia, ProgettoMondo Mlal lavora con le organizzazioni indigene di allevatori dell'altopiano, rafforzando le competenze delle organizzazioni comunitarie e delle autorità locali in relazione alla gestione sostenibile e integrata della vigogna e dell'alpaca, la pianificazione del territorio e l'utilizzo razionale delle risorse naturali all'interno della Riserva Naturale e Parco Nazionale di Apolobamba, un'area strategica per l'equilibrio ecologico della frontiera fra Bolivia e Perù³².

Tra gli strumenti per **la produzione e il consumo di cibo nutrizionalmente adeguato**, è importante un'opera di informazione continua, che miri ad educare i soggetti ad alimentarsi correttamente fin dalle prime età della vita, formando una coscienza alimentare in ambiente familiare (le madri) e scolastico finalizzata ad un consumo informato e consapevole degli alimenti. Accanto all'informazione vanno strutturati percorsi di **formazione** pratici su tecniche di trasformazione degli alimenti e diversificazione dei menù attraverso l'utilizzo di prodotti autoctoni con alte valenze nutritive, rivolti a mamme e responsabili di mense scolastiche, valorizzando i prodotti locali. A questo occorre associare la ricerca nell'identificazione delle questioni e relative soluzioni nutrizionali del territorio, operando in stretta collaborazione con le donne. LVIA, con Medicus Mundi³³ e Mani Tese³⁴, opera in Burkina Faso con un'azione capillare di lotta alla malnutrizione, formando unità artigianali per la produzione di farine arricchite e con attività di informazione e divulgazione, per concorre a risolvere in modo più sostenibile la crisi alimentare³⁵. AUCI³⁶ con la Comunità Papa Giovanni XXIII, nell'ambito del progetto "Lotta all'emergenza alimentare in

29 Si veda: <http://www.youtube.com/watch?v=j1T8hg74o1U>

30 Si veda: http://internazionale.engim.it/?page_id=204, progetto Amici della Polenta

31 Si veda: <http://www.cefaonlus.it/progetti-nel-mondo/produzione-e-commercializzazione-del-latte-a-njombe.asp>

32 Si veda: <http://www.progettomondomlal.org/progetto.php?id=164> e http://www.youtube.com/watch?v=JD8gBasC6A0&list=UUOwAA_KcEpdA5AZ1YcEMilA

33 <http://www.medicusmundi.it/>

34 <http://www.manitese.it/>

35 Si veda: <http://www.lvია.it/caresia/sahel/intervista-malnutrizione-BurkinaFaso>

36 <http://www.auci.org/>

Zambia", è intervenuto nella promozione dello sviluppo economico della zona rurale delle città di Ndola e Kitwe , migliorando la sicurezza alimentare della popolazione locale, attraverso la formazione alimentare/nutrizionale delle madri. Allo stesso modo SCAIP con SVI³⁷ è impegnato per la promozione dell'uguaglianza di genere e il rafforzamento economico e sociale delle donne e delle famiglie contadine nelle comunità rurali di Ngozi, Muyinga e Kirundo, in Burundi, soprattutto attraverso una azione di alfabetizzazione, di tutela dei diritti, e di educazione socio-sanitaria³⁸.

Per aumentare le capacità di resilienza delle comunità locali agli stress sanitari cui sono sottoposte è necessario fare sistema con il sistema pubblico così da moltiplicare gli effetti e l'efficacia dei servizi. La strategia di intervento promossa in questi casi verte sulla promozione di un sistema integrato pubblico-comunitario di prevenzione e trattamento della malnutrizione, ispirato ai principi dell'**epidemiologia comunitaria**. Attraverso la creazione di reti di sorveglianza epidemiologica e di controllo delle malattie a livello comunitario, è possibile favorire la mobilitazione e partecipazione della comunità, nonché una sua maggiore autonomia nella gestione dei problemi di tipo sanitario. Essa si basa quindi su una sorta di collettivizzazione della gestione del rischio e sull'assunzione di responsabilità di tutta la comunità nel monitorare lo stato di benessere o malessere dei suoi membri e dei fattori che generano la malnutrizione. L'impatto di questa metodologia è testimoniato dai seguenti dati: tra maggio 2009 e settembre 2013, ProgettoMondo Mlal ha realizzato un progetto di lotta alla malnutrizione infantile nella Regione di Cascades in Burkina Faso, in partnership con UNICEF e la Direzione Regionale della Salute. Dopo cinque anni, il tasso di copertura del trattamento dei bambini affetti da malnutrizione acuta è risultato pari a 57.96% contro il 28.4% del 2009. Tra il 2008 al 2012, l'incidenza della malnutrizione acuta nella Regione di Cascades è scesa dal 14.7% al 6.4%, unica nel paese a registrare un calo così marcato. Questi risultati hanno convinto il Ministero della Salute ad estendere ulteriormente l'intervento tanto sul piano geografico, quanto a livello tematico, introducendo una componente di lotta alla malnutrizione cronica, promuovendo un percorso di istituzionalizzazione del modello per la sua ulteriore diffusione³⁹.

La **mitigazione degli effetti del cambiamento climatico** per la riduzione della produzione di CO², prevede il ricorso alla introduzione di fonti energetiche alternative in campo agricolo (ad esempio pompe solari), l'adozione di sistemi agro-ecologici per ridurre l'utilizzo di prodotti di sintesi e aumentare la ritenzione di CO². Per l'accesso a fonti energetiche sostenibili in Haiti è significativa, ad esempio, l'esperienza di ProgettoMondo Mlal, sulla filiera bosco-legna-energia per la riforestazione e lo sfruttamento controllato delle risorse⁴⁰. Altro intervento di successo è la riforestazione collegata ai sistemi della piccola agricoltura familiare, che va coniugata con

37 <http://www.svibrescia.it/>

38 www.scaip.it

39 Sulle esperienze di PMM in questo campo sono disponibili i seguenti video:
<http://www.youtube.com/watch?v=52aHy5gBA6w> riguardo l'approccio comunitario in Burkina,
<http://www.youtube.com/watch?v=xmlyTfqOXEo> sulla malnutrizione sempre in Burkina, e
<http://www.youtube.com/watch?v=LLSVTBdDTZM> sugli orti comunitari in Haiti.

40 Si veda: <http://www.youtube.com/watch?v=feYMXkrzz0U>

un'azione sistematica di contrasto alla vulnerabilità in ambienti fragili e marginali. E' in questo ambito che si colloca l'azione nel Sahel e nel Corno d'Africa di rinforzo della resilienza e del sistema pastorale con il miglioramento della gestione delle risorse naturali, e la risoluzione dei conflitti in comunità pastorali. In Etiopia LVIA ha elaborato e utilizzato degli strumenti di mappatura e pianificazione partecipativa per la gestione delle risorse naturali, in Kenya in ambito di post-emergenza per siccità e sicurezza, promuove le capacità di gestione e la trasformazione dei conflitti legati al controllo di acqua e risorse naturali⁴¹.

E' necessario passare ad un approccio integrato di rinforzo della resilienza basato sui **principi dell'agro-ecologia con focus conservazionista**. L'agricoltura conservazionista punta a migliorare la struttura del terreno, ad aumentarne la sostanza organica e la capacità di immagazzinare risorse idriche, a rivitalizzare l'attività microbica del substrato di coltivazione; quindi, sostanzialmente, ad accrescere la fertilità del suolo agricolo. Ciò assicura maggiori livelli di produttività e conferisce alle coltivazioni una maggiore resistenza naturale agli effetti dei cambiamenti climatici. Le arature sono sostituite da lavorazioni superficiali o addirittura in certi casi la non lavorazione (semina su sodo) del terreno in modo da favorire il rimescolamento naturale degli strati superficiali ad opera della fauna (lombrichi), delle radici e di altri organismi del suolo, i quali inoltre, contribuiscono al bilanciamento delle sostanze nutritive presenti. La fertilità del terreno viene gestita attraverso la copertura del suolo, le rotazioni colturali e la lotta alle erbe infestanti e sistemi di irrigazione specifici che consentano la massimizzazione della produzione a fronte di un spreco quanto più ridotto della risorsa (es. sistemi di microirrigazione goccia a goccia). La valorizzazione di colture ed alimenti tradizionali unitamente all'introduzione di colture non tradizionali, caratterizzate da una resa e resistenza maggiori e con un valore nutrizionale più rilevante, permette di arricchire la dieta familiare (autoconsumo) per far fronte ad eventuali periodi di crisi alimentare, siccità etc., garantendo un surplus produttivo da destinare alla vendita (generazione di reddito). Da questo punto di vista la pratica più in uso è quella di associare alla monocultura di grani di base (fagiolo, mais, sorgo etc.), che è solitamente dominante in maniera pressoché esclusiva in molti paesi dell'America Centrale o del Sudamerica, la coltivazione di varietà orticole e frutticole. L'aumento della copertura vegetale del terreno (attraverso la perimetrazione della parcella in funzione frangi-vento e protettiva o direttamente nella parcella per quelle colture, come il caffè, che ben si associano alla presenza di alberi da frutto) ha inoltre il vantaggio di ridurre il livello di erosione prodotto dalla pioggia e garantire il miglioramento delle condizioni della superficie del suolo e la sua capacità di captare e ritenere l'acqua. Tra le recenti esperienze progettuali si veda, ad esempio, il progetto realizzato da CEFA in Kenya per il recupero, conservazione e gestione sostenibile della Foresta di Wire nel Rachuyonyo South District), dove l'approccio conservazionista ha permeato un piano di gestione partecipata della foresta, nel quale le comunità coinvolte sono parte attiva e consapevole tramite una *Community Forest Association* che le rappresenta, ed è legalmente autorizzata a svolgere attività all'interno dei confini forestali⁴².

41 Si veda: <http://ictupdate.cta.int/en/Feature-Articles/Pastoralists-picture-land-use> e il booklet "A practical guide to conflict resolution in Pastoral communities in Isolo County" LVIA and MID-P, Kenya 2013

42 Si veda: <http://www.cefaonlus.it/progetti-nel-mondo/wire-hills-forest-conservation-and-sustainable-management.asp>

Mentre rispetto **all'adattamento al cambiamento climatico** gli strumenti riguardano la razionalizzazione dell'uso dell'acqua di falda, la sperimentazione di sementi adattabili ad ambienti semi-aridi, affetti da salinizzazione dei terreni, e da variabilità crescente delle stagioni piovose.

Occorre infine sottolineare una questione di fondo: la crisi dell'agricoltura familiare, collegata alla **svalutazione culturale del lavoro in agricoltura**. In tal caso gli strumenti sono l'educazione, la sensibilizzazione su modelli vincenti di esperienze di agricoltura contadina e delle popolazioni indigene di tutto il mondo da salvaguardare, valorizzare e portare ad esempio al Sud come al Nord; il sostegno a corsi formativi promuovendo un rapporto sempre più stretto tra formazione universitaria, ricerca, innovazione e agricoltura familiare, così come tra agricoltori e consumatori in filiere corte e a Km0, coinvolgendo la popolazione ai diversi livelli: bambini, genitori, professori e dirigenti locali. Ciò ha permesso ad esempio di organizzare la gestione degli orti e l'utilizzo degli ortaggi coltivati in forma comunitaria garantendone la sostenibilità nel tempo e suscitando interesse da parte dei Governi locali che hanno voluto conoscere l'esperienza e ne hanno finanziato la replica in altre comunità.

Nel progetto del CEFA in Marocco, nella regione di Tadla Azilal, l'azione di contrasto al fenomeno dell'abbandono delle campagne e delle periferie produttive della regione si è basata su misure integrate e coordinate in grado di affrontare la problematica dal punto di vista economico-sociale, con l'obiettivo di garantire possibilità di permanenza e sviluppo del territorio per i giovani, gli agricoltori e le donne della Regione tramite percorsi di crescita e formazione integrata agricola e sociale⁴³.

SVI è particolarmente impegnato nella formazione, ad esempio in Uganda, in 10 scuole nei distretti di Napak e Kaabong, negli ambiti agro-forestale e logistico, per migliorare la produttività dei campi coltivati dai gruppi di contadini nel rispetto dell'ecosistema, con ricadute positive sulla popolazione residente nei territori circostanti; e in Zambia nelle comunità rurali di Mumena e Matebo, soprattutto con gruppi donne, per migliorare le tecniche agricole sostenibili e incoraggiare l'abbandono di quelle inadeguate, offrendo soluzioni organiche e durature per migliorare sia la fertilità del suolo che le rese finali, e promuovendo l'uso di strumenti disponibili e alla portata di tutti⁴⁴. Con SCAIP⁴⁵ e Medicus Mundi sostiene la formazione agro-zootecnica multilivello e la promozione della sanità comunitaria per lo sviluppo rurale del Distretto di Morrumbene in Mozambico.

43 Si veda: <http://www.cefaonlus.it/progetti-nel-mondo/o-l-i-v-o-olivicoltura-locale-implementata-valorizzando-gli-olivicoltori-di-tadlaazilal.asp>

44 Si veda il progetto in www.svibrescia.it

45 <http://www.scaip.it/>

4| Coerenza tra strumenti e politiche

Gli strumenti risultano efficaci se sono coerenti con le politiche a livello nazionale e internazionale.

Il tema della coerenza delle politiche è da anni oggetto di dibattito perché sovente quello che si “dà” con la cooperazione allo sviluppo, viene “tolto” con altre politiche, come ad esempio quelle commerciali improntate al protezionismo. Analogamente le politiche per l’energia, incentivando l’uso di agro carburanti, provocano i fenomeni di *land grabbing* e, paradossalmente, una maggiore emissione di CO², attraverso la riduzione della disponibilità di foreste e terreni umidi, e l’esclusione dell’agricoltura familiare. Altra politica che arreca danni alla sovranità e democrazia alimentare è la deregolamentazione che ha provocato l’impennata della speculazione finanziaria con effetti impressionanti sulla volatilità dei prezzi dei generi alimentari e conseguenze devastanti per l’accesso al cibo dei più poveri. Una nuova politica internazionale sui flussi di capitali e l’imposizione della tassa sulle transazioni finanziarie sono azioni indispensabili per promuovere il diritto al cibo.

Più nello specifico, ci vogliono politiche per contrastare l’omologazione al modello agro-industriale con politiche di sostegno ai piccoli produttori; occorre affrontare il problema del *land grabbing* applicando norme per investimenti responsabili (andando anche oltre le linee guida volontarie attualmente in corso di negoziazione presso il Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale⁴⁶); regolare i poteri di mercato a favore di una concorrenza equa; riconoscere la funzione culturale, sociale ed ambientale dell’agricoltura contadina, che tutela la biodiversità; abolire i sussidi alle grandi imprese e contrastare l’introduzione degli Ogm da parte delle grandi multinazionali, così come la biopirateria. Per fare questo è indispensabile operare attraverso reti di organizzazioni capaci di un costante lavoro di *advocacy* e *lobbying*, come cerca di fare la Focsiv attraverso la sua partecipazione attiva in CIDSE e nell’ambito di altre reti tematiche come, ad esempio, il Comitato Italiano per la Sovranità Alimentare⁴⁷.

D’altra parte sono necessarie politiche in positivo per la valorizzazione delle conoscenze/competenze agricole locali, il sostegno ai piccoli produttori (assicurando prezzi remunerativi e con investimenti infrastrutturali a favore delle aree rurali). Maggior risalto deve essere dato al finanziamento della ricerca a supporto dell’agricoltura familiare, e all’analisi critica delle grandi operazioni politiche in corso a livello internazionale, come la *New Alliance for food security and nutrition*⁴⁸, nei suoi effetti sull’agricoltura familiare.

46 <http://www.fao.org/cfs/cfs-home/en/>

47 <http://www.cisaonline.org/home>

48 <http://www.usaid.gov/unga/new-alliance>

